

---

## Christian Belin, *La Conversation intérieure. La Méditation en France au XVII<sup>e</sup> siècle*

Benedetta Papasogli

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37557>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37557

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 601-602

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Benedetta Papasogli, «Christian Belin, *La Conversation intérieure. La Méditation en France au XVII<sup>e</sup> siècle*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37557> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37557>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Christian Belin, *La Conversation intérieure. La Méditation en France au XVII<sup>e</sup> siècle*

Benedetta Papasogli

---

## NOTIZIA

CHRISTIAN BELIN, *La Conversation intérieure. La Méditation en France au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion («Lumière classique»), 2002, pp. 422.

- 1 Presentiamo un bellissimo libro che ci sembra corrispondere alla figura di un crocevia. Vi confluiscono vie importanti della ricerca secentista negli ultimi anni, e al tempo stesso ne partono nuove linee di studio. Il titolo e il sottotitolo, ove si articolano più termini, i primi due quasi ossimorici («conversazione» e «interiore»), fanno intravedere che la problematica specifica della meditazione sarà affrontata nel contesto ampio di quella civiltà del mondo interiore, e di quella alleanza fra teologia e letteratura, che contribuiscono a caratterizzare il Seicento francese. In realtà, il libro prende le mosse da più lontano, e anche da molto lontano. A volo d'uccello, ma senza imprecisione, l'autore ripassa, da Agostino in poi, le grandi scuole spirituali dalle quali la meditazione è emersa come uno specifico esercizio dello spirito: la spiritualità monastica, il metodo ignaziano, la lezione del Carmelo, e le diverse prospettive proprie delle correnti francesi nel XVII secolo. Utilissima sintesi nella quale l'oggetto proprio dello studio è focalizzato lentamente, come seguendo un processo esitante di gestazione storica, fino alla fioritura massima dell'orazione metodica nel periodo stesso in cui «mistica» e «scienza dei santi» si costituivano come province autonome della geografia spirituale.
- 2 Nella parte centrale del volume Christian Belin compie una scelta metodologica ricca di conseguenze. Offre, anziché delle problematiche culturali, e Dio sa se ce ne sono, degli «itinéraires singuliers». Si affaccia all'immensa materia dall'osservatorio privilegiato di

alcune opere letterarie: quelle di La Ceppède, Hopil, Bérulle, Bossuet, Pascal, Descartes, Malebranche. Così, quasi ancor prima di aver tematizzato il rapporto meditazione-letteratura, esercizio spirituale e formulazione retorica, offre degli esempi vivi di quel rapporto, e insegue alcune incarnazioni testuali di quella discorsività interiore che sembra costituire, rispetto ai momenti contigui della lettura o della contemplazione, lo specifico della meditazione. Ed è attraverso la presenza dell'immagine letteraria che continuamente riaffiora come un leit-motiv la questione del contenuto iconico della meditazione, dell'uso delle immagini nell'esperienza spirituale, e, più obliquamente, l'altro grande motivo che esercita oggi un vero fascino sugli studiosi secentisti: le corrispondenze fra la "scuola del silenzio" della preghiera e la "scuola del silenzio" della pittura contemporanea.

- 3 Corpo centrale del libro, questo insieme di colpi di sonda in opere di primaria importanza mi sembra ne costituisca la parte più felice e avvincente. Un tema emerge, che sarà rilanciato poi fra le "Questions" dell'ultima parte del libro: la meditazione, che sia espressione di una coscienza orante o momento interiore di un travaglio filosofico, è scommessa sulla creazione, non solo di uno spazio interiore, ma di un tempo altro rispetto al tempo secolarizzato, omogeneo, tempo dell'utile, senza origine e senza escatologia, che s'impone con la prima età moderna. Studi notissimi ci avevano reso sensibili alla trasformazione dell'idea di spazio a seguito delle scoperte geografiche e cosmologiche e con l'avvento della nuova scienza, e alla ripercussione della nuova visione del mondo sulla coscienza antropologica. Qui, l'interferenza tra la visione dello spazio e la coscienza del tempo è analizzata per i suoi riflessi nella "invenzione" di un mondo interno che non si caratterizza solo con la rappresentazione di coordinate spaziali, ma con una "mise en forme", ritmica e metodica, della temporalità. La meditazione è un tempo della vita; ha i suoi tempi; trasforma profondamente il senso del tempo. L'idea di tempo ha una peso essenziale per comprendere lo spazio teologico, culturale, letterario della meditazione e le ragioni per cui vi è stato come un picco storico della sua fortuna tra XVI e XVII secolo.
- 4 L'ultima parte del libro torna problematicamente su "questions" (così essa si intitola) di vasta portata come il rapporto tra meditazione ed esperienza mistica, tra "discorso" meditativo fondato sulla Parola, sostenuto dall'immagine, e "fabula" dell'ineffabile, *quête* dell'invisibile: è esplicito il riferimento alle categorie interpretative di Michel de Certeau. Con molto equilibrio Belin attenua la radicalità della contrapposizione, evidenziando come i due versanti dell'esperienza spirituale si compongano a lungo in una cultura comune: prima che il sostantivo di un'eccezione e di una solitudine, "la" mistica è stata il vasto aggettivo che ha qualificato l'autenticità spirituale di tutta l'esperienza cristiana. Siamo di fronte ad analisi sicure per la padronanza di lessico e concetti teologici e spirituali, e insieme grandemente suggestive per la curiosità culturale che le motiva, per la sensibilità letteraria profusa negli approfondimenti testuali. E salutiamo un filone d'indagine di cui non è difficile intravedere gli sviluppi fecondi.